

Parla il procuratore Antonio Fojadelli all'indomani dell'ordinanza del giudice Cecilia Carreri

«Zonin non andava processato»

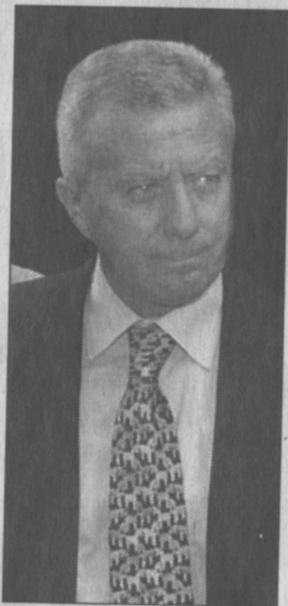
«Se non emergeranno nuovi indizi resto convinto delle mie idee»

di Ivano Tolettini

Venezia. «Ognuno fa la sua parte. Il gip ha idee diverse rispetto alle mie e ordina la richiesta di rinvio a giudizio contro Zonin e Zaniolo? Fa parte delle regole della procedura penale. Si chiama dialettica processuale. Nulla di cui stupirsi. Un'inchiesta non è una partita di pallone. Ci sono convinzioni giuridiche diverse e ognuno le manifesta nell'ambito delle proprie prerogative della giurisdizione. È chiaro, però, che se non mi vengono portate nuove prove la prospettiva non può cambiare».

Il procuratore capo Antonio Fojadelli analizza la situazione creatasi intorno all'inchiesta sulla Banca Popolare di Vicenza all'indomani della decisione del gip Cecilia Carreri di non accogliere la sua richiesta di archiviazione dei sei indagati.

Il pm non ha ancora approfondito nei suoi particolari l'ordinanza. La conosce per sommi capi perché è stata depositata sabato verso l'una e al suo ufficio verrà notificata questa mattina. Ugualmente il dott. Fojadelli



Il procuratore Antonio Fojadelli e un esterno della banca Popolare di Vicenza. Colorfoto



non si sottrae al confronto pubblico perché sa quanto rilievo ha la vicenda nel Vicentino, considerando che coinvolge il maggiore istituto di credito locale, con più di 40 mila soci.

- Consigliere se l'attendeva questa decisione?

«Io rimango convinto che Zonin e Zaniolo non andavano processati non»

ché dagli elementi emersi nel corso della lunga e approfondita istruttoria non sono emersi fatti penalmente rilevanti. Dunque, mi attendevo che il giudice archiviasse. Sia chiaro che svolgerò il mio dovere istituzionale fino in fondo».

- Il giudice le ha ordinato di stilare i capi d'imputazione a carico dei due indagati?

«Ma quelli ci sono già, non vedo il problema. Erano stati preparati da mesi, ma al termine delle indagini preliminari avevo chiesto l'archiviazione».

- Nell'ordinanza si chiama in causa il consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale rispettivamente in carica nel '98 per l'operazione sui cosiddetti derivati.

l'ordinanza, quindi prenderemo una decisione in merito. E comunque, eventualmente, prima la comunicherò nelle forme di rito ai diretti interessati, come deve avvenire. All'udienza di giovedì ho ribadito quali erano gli elementi per prosciogliere definitivamente tutti gli indagati. Non è stato così, ma non cambia nulla».

- Perché?

«O mi portano nuovi indizi che cambiano la prospettiva dell'accusa, oppure la posizione della procura rimarrà la stessa di quella delle indagini preliminari. Come potrebbe cambiare?».

- Significa che al processo la parte civile sotterrà per intero il peso dell'accusa?

«Non possiamo precorrere i tempi, ma se il quadro indiziario rimarrà quello attuale non vedo per quale motivo dovrei cambiare idea. Un conto sono i rilievi di natura amministrativa della Banca d'Italia sulla inadeguatezza della Popolare di Vicenza nella gestione del pacchetto dei derivati da 450 miliardi, un altro sono le ricadute di tipo penale che a mio modo di vedere»

Il rappresentante dell'Associazione degli azionisti Dalla Via: «Il consiglio di amministrazione dovrà costituirsi parte civile contro il cavaliere». Il legale degli imputati: «Siamo solo in una fase iniziale».

In vista altri indagini Domani si riunisce

(i.t.) Domani si riunisce il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Vicenza. Doveva essere una riunione di quasi routine, una delle ultime prima della pausa estiva. Invece, come fanno sapere dalla banca stessa, si discuterà anche della vicenda giudiziaria che coinvolge il presidente Gianni Zonin e il consigliere delegato Glauco Zaniolo.

Ma la fase processuale che si è aperta con l'ordinanza firmata dal giudice Cecilia Carreri, la quale, respingendo le richieste



L'avv. Angelo Perin, il dott. Antonio Fojadelli